L’AQUILA: SOCIETA’ IMMOBILIARE CHIEDE 500 MILA EURO AL COMUNE PER IL ”MASSIMO”

20 Febbraio 2017



L’AQUILA – La ricostruzione del cinema Massimo dell’Aquila è clamorosamente al palo, a otto anni dal terremoto, ma su quell’edificio, che anni or sono fece parte di un piano di dismissioni dell’Inail, va in scena un contenzioso sulla proprietà dell’immobile, rivendicata sia dal Comune capoluogo che dalla FinLeonardo, una società immobiliare di Roma con sede anche a Milano, con quest’ultima che chiede all’ente mezzo milione di euro di risarcimento.

Oggetto del contendere è l’intero edificio a eccezione della sala cinematografica, per la quale non ci sarebbero dubbi: essendo sottoposta a vincolo da parte della Soprintendenza, sarebbe di proprietà dell’amministrazione comunale.

Nel contenzioso in atto si sarebbero inseriti anche dei privati che, a vario titolo, sono stati a lungo in possesso dei locali commerciali che si affacciano su via Sant’Agostino.

La società di investimenti che, rispondendo all’asta, rilevò una serie di immobili in tutta Italia, tra cui l’edificio ex Inail di corso Federico II attiguo al cinema, contattata da *AbruzzoWeb*, preferisce non rilasciare alcuna dichiarazione, trincerandosi dietro argomentazioni non troppo chiare, sulla base delle quali sembrerebbe addirittura che non ci siano contenziosi in atto.

Secondo quanto appreso, tuttavia, il contenzioso sarebbe nato addirittura prima del 2009, ma per i tempi della giustizia ancora non vede la luce. Nessuna fretta, considerando che quelli della ricostruzione sono ancora più lunghi.

Il dirigente dell’Avvocatura comunale, Domenico De Nardis, si dice comunque tranquillo: “La FinLeonardo ha già perso in primo grado, nel procedimento che si è definito un paio d’anni fa. Ora siamo in Appello”, precisa a questo giornale.

“La vicenda nasce dalla volontà dello Stato di convertire in denaro l’ingente patrimonio degli enti previdenziali – racconta – e l’Inail fece una gara per la vendita in blocco di una sala cinematografica a Marina di Pietrasanta, in provincia di Lucca, e dei due palazzi di corso Federico II all’Aquila, tra cui quello che ospita il Massimo, tutti gravati da vincolo monumentale, per i quali la legge Bottai del 1939 e seguenti prevedono un diritto di prelazione da parte dello Stato”.

“Così, prima di trasferire i beni alla FinLeonardo, che aveva risposto al bando, la società incaricata dall’Inail offrì la prelazione allo Stato che ovviamente non aderì – spiega De Nardis – e in seguito, secondo l’ordine gradato di soggetti pubblici che ne hanno titolo, alla Regione e al Comune: quest’ultimo aderì con l’allora assessore Annamaria Ximenes“.

Il Comune esercitò il diritto di prelazione per 964 mila euro, a quel punto “il ministero dei Beni culturali dispose il trasferimento della proprietà previa accertamento che avessimo dato i denari all’Inail. Si fece viva FinLeonardo che aveva comprato il palazzo dell’Inail adiacente, a poco più di 2 milioni di euro, intentando causa e sostenendo che il prezzo di prelazione sarebbe dovuto essere superiore, spiegando tale ragione con delle motivazioni insussistenti, affermando, tra l’altro, che la prelazione riguardava solo la sala cinematografica e non l’edificio”.

Per De Nardis non ci sono, tuttavia, dubbi, visto che “nella relazione storico-artistica del decreto di vincolo si evince che questo corrisponde all’intero edificio, ne descrive anche l’architettura, il portico e le caretteristiche, ed è trascritto anche al Catasto”.

Il prezzo pagato dal Comune, infine, è per il dirigente “assolutamente congruo”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli